

Culture



Da Patti Smith a Virzi: Semeraro e l'antologia delle arti, senza confini
Oggi alle Murate il primo volume di una nuova casa editrice

Un'antologia speciale con interventi tratti da libri, articoli di giornali, siti internet di architetti, artisti, fotografi, poeti, musicisti, scrittori, giornalisti, registi, stilisti, per una riflessione senza confini su arti, società e contemporaneità. È il nuovo libro del docente all'Accademia di Belle Arti di

Firenze Giandomenico Semeraro, «Stato di grazia. Le arti, il mondo», primo volume della collana di saggistica di una nuova casa editrice, Smith Editore, fondata dall'artista Aroldo Marinai e dalla gallerista Rosanna Tempestini Frizzi. Sarà presentato oggi (ore 17.30) a Le

Murate Progetti Arti Contemporanea dall'autore, dalla storica dell'arte e direttrice de Le Murate Valentina Gensini e dalla storica dell'arte e docente all'Accademia Valeria Bruni. Tra gli autori selezionati ci sono Brian Eno, Emma Dante, Tullio Pericoli, Paolo Virzi e Patti Smith.

L'incontro Piccinni e Gazzanni parlano della loro inchiesta pubblicata in un libro che sta facendo discutere «Dal Forteto ai centri di archeosofia fino a Scientology, anche la Toscana è una regione a rischio»

Noi, infiltrati nelle sette d'Italia

di **Alessandro Bedini**

Due ristampe ad un mese dalla prima uscita, la presentazione alla Camera dei Deputati, diritti cinematografici e televisivi già venduti. Si tratta di *Nella setta*, (Fandango editore, Roma, 2018) un libro che ha creato scalpore e che ha fatto e farà discutere ancora molto. Un viaggio nel mondo sommerso dell'occulto e delle sette che manipolando attraverso tecniche ben studiate le persone più fragili, ne approfittano per succhiare l'anima e il corpo, annientarle psicologicamente, renderle schiave di culti e riti che il guru o il santone di turno ha deciso di ideare. Gli autori — che abbiamo incontrato — sono Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni, compagni nella vita e nel lavoro. Scrittrice lucchese la prima, giornalista professionista il secondo, hanno impiegato due anni e una straordinaria costanza per costruire questo libro-inchiesta basato su testimonianze dirette di coloro che sono riusciti ad uscire dal girone infernale nel quale erano caduti. «Abbiamo viaggiato dalla Valle d'Aosta alla Calabria in cerca di testimoni che ci potessero raccontare la loro storia — raccontano — non è stato facile conquistare la loro fiducia, ci siamo infiltrati in alcune comunità, come Scientology per capire la dinamica che guida queste vere e proprie sette».

Un lavoro difficile e appassionante che nasce dalla voglia di aprire il vaso di Pandora che racchiude mali talvolta sconosciuti o sottovalutati...

«Proprio così. Questa esperienza ci ha fatto capire come nei momenti di debolezza, le persone anziché trovare una mano amica trovano un vero e proprio inferno, nel quale gli adepti di queste sette sono in balia di tecniche distruttive».



Copertina



● Il libro di Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni, *Nella setta* (Fandango)

Quattro milioni di persone e circa cinquecento comunità sono il bilancio di coloro i quali si affidano ai diversi gruppi che promettono il paradiso in terra. Curiosità, esperienze personali, o che cos'altro vi ha mosso a buttar giù queste pagine?

«La voglia di indagare un fenomeno su piani diversi infiltrandoci nelle diverse comunità. Così abbiamo sperimentato di persona quali siano le tecniche di persuasione che permettono ai vari guru di manipolare le menti dei malcapitati. Abbiamo trascorso giorni nella chiesa di Scientology, abbiamo parlato con persone che appartenevano alla comunità di Damanhur, una vera e propria città-stato alle porte di Torino, con gli sconosciuti monaci Durrjaya e abbiamo raccolto testimonianze. Poi c'è

una parte del libro dedicata a documenti segreti, che siamo riusciti a procurarci e che evidenziano l'intento truffaldino delle varie sette».

Dopo aver pubblicato «Nella setta» e quindi grazie a voi, anche la politica, oltre alla magistratura, si sta muovendo.

«Quello che noi abbiamo sottolineato è che c'è un vuoto normativo riguardo al fenomeno delle sette. Siamo con-



Inganni
Nei momenti di debolezza le persone invece che una mano amica trovano un inferno

vinti che si debba fare qualcosa di concreto, anche a livello legislativo, per contrastare questo fenomeno. Intanto c'è stata un'interrogazione parlamentare e inoltre la richiesta, firmata da dieci parlamentari di diversa appartenenza politica, di creare un osservatorio permanente che monitori queste cosiddette comunità».

Voi insistete molto sulla comunità degli archeosofi i quali si rifarebbero agli antichi riti templari...

«A proposito degli archeosofi abbiamo raccolto una testimonianza sconvolgente, quella di Lucia, la quale ci ha raccontato di come sia stata obbligata a pagare per accedere ai vari gradi di iniziazione che avviene in un luogo segreto, si deve digiunare e meditare, poi incappucciati, ci si presenta in un tempio dove si su-

bisce un interrogatorio. Ti viene chiesta assoluta fedeltà e totale fiducia nei confronti dei gradi superiori».

La Toscana è una delle regioni dove maggiore è la presenza di comunità, gruppi esoterici e quindi sette.

«È vero, la Toscana, ma non soltanto, è una regione a rischio da questo punto di vista. Basti pensare al famigerato Forteto, ai centri di archeosofia presenti ad Arezzo e a Firenze e ancora a Scientology. Però ci sono inchieste giudiziarie in corso, quindi non si può anticipare quali siano e se ci saranno dei verdetti di condanna».

Qualcuno vi accusa di fare d'ogni erba un fascio...

«Lo sappiamo. Per la cronaca abbiamo subito insulti sui social e una sera a Roma siamo stati pedinati, fermati e ci hanno chiesto chiarimenti su quello che stavamo facendo. Noi non volgiamo certo passare sulla testa di nessuno, tantomeno della magistratura. Ci siamo limitati a registrare un fenomeno che presenta tratti

caratteristici: manipolazione psicologica, chiusura verso l'esterno, richiesta di soldi e su queste cose ci sono indagini in corso, alcune

già concluse con delle condanne».

Tuttavia non avete raccolto solo insulti ma nel vostro libro parlate anche di gratitudine da parte delle persone che si sono liberate da questa schiavitù.

«È vero ed è la cosa più bella che potesse capitare. Dopo che è uscito il libro, ad esempio, mi hanno telefonato alcuni ex archeosofi ringraziandomi per aver gettato un fascio di luce su questo mondo oscuro».



A Lucca
Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio Ubu ai fiorentini del Sotterraneo

Il loro «Overload» è il miglior spettacolo dell'anno. «Siamo in stato di choc»

Nove anni fa, un premio Speciale segnava l'inizio della loro carriera, apertasi felicemente pochi anni prima. Ora, i fiorentini del collettivo teatrale Sotterraneo, tutti under 40, si sono aggiudicati il più ambito riconoscimento della scena italiana: il Premio Ubu al miglior spettacolo 2018, per il loro *Overload*. Quando, lunedì sera, è arrivato l'annuncio, durante la cerimonia tenutasi al Piccolo di Milano il palco è stato invaso da un gruppo festoso di ragazzi che così eleganti non si erano mai visti. «Siamo in stato di choc — ha detto Daniele Villa, tra i fondatori del gruppo e autore del testo dello

spettacolo — ora temiamo che qualcuno venga a dirci che c'è un errore, come è successo agli Oscar per *La La Land*, e ci riprenda il premio». In effetti, fra i quattro finalisti, *Overload* era l'unico spettacolo autoprodotta, contro colossi come il Piccolo, lo Stabile di Napoli o Ert (Emilia Romagna Teatro). «Ma noi veniamo sostenuti da anni da festival, centri di produzione, centri di residenza, che costituiscono una fetta importantissima dell'ecosistema italiano — ha detto Villa — il lavoro ha debuttato in un festival come Vie di Modena, organizzato da Ert, ed è nato con un punto di vista europeo —

Gli altri

● Oltre a «Overload» riconoscimenti anche allo scenografo **Marco Rossi**, al musicista **Andrea Salvadori**, alla Compagnia **Aldes** e al libro su Pippo Delbono edito da **Clichy**

che secondo noi è prioritario per chi fa il nostro mestiere e non solo — è infatti partito da Lisbona, dall'Inghilterra, dalla Spagna». Lo spettacolo, presentato recentemente anche al Florida di Firenze, si muove sulla falsariga della vita di David Foster Wallace. Nell'epoca di internet e degli smartphone, il Sotterraneo riesce a rappresentare sul palco quel che accade nella nostra mente, dove i pensieri si sovrappongono continuamente. Ecco allora che gli attori sono regolarmente interrotti da altre scene che si attivano partendo da semplici collegamenti (da una guerriglia urbana si passa a un

celebre graffito di Banksy con tanto di visita guidata delle opere dell'artista).

Ma la Toscana degli Ubu non finisce qui. A partire dal premio al Miglior allestimento scenico, vinto dallo scenografo toscano Marco Rossi, insieme al costumista Gianluca Sbicca, per *Freud o l'interpretazione dei sogni*, la megaproduzione del Piccolo di Milano che coinvolge anche per drammaturgia e regia due artisti di riferimento della nostra regione: Stefano Massini e Federico Tiezzi. Per le Musiche originali ha vinto invece Andrea Salvadori — che da anni lavora a Volterra con Armando



Una scena di «Overload», vincitore del Premio Ubu

Punzo e la sua Compagnia della Fortezza — per *Beatitudo*, l'ultima fatica del gruppo ispirata all'opera di Borges. Alla compagnia Aldes, di Lucca, diretta dal coreografo Roberto Castello, va il Premio speciale 2018. E fra gli altri premi speciali anche un libro, *La possibilità della gioia*. Pippo Delbono, di Gianni Manzella, edito dalla fiorentina Clichy.

Gherardo Vitali Rosati
© RIPRODUZIONE RISERVATA